ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA

GUIDA AL FIT-TEST PER LA PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE

CHE COS'È LA PROVA DI ADATTABILITÀ DEI FACCIALI A TENUTA (FIT-TEST)

La prova di adattabilità (fit-test) è un test che ha lo scopo di verificare il corretto accoppiamento tra viso dell'utilizzatore e dispositivo protettivo delle vie respiratorie, attraverso l'utilizzo di metodi, protocolli ed attrezzature comprovate.

INDICAZIONI SULLA NORMATIVA CHE INTRODUCE L'OBBLIGO DEL FIT TEST

La Conversione in Legge del DL 146/21 ha aggiornato il DM 2 maggio 2001, recante disposizioni in materia di "Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)", alle "norme UNI più recenti", ovvero, per il campo della respirazione alla norma UNI 11719.

LA UNI 11719

La UNI 11719 descrive il processo da seguire per individuare un dispositivo di protezione per le vie respiratorie idoneo e adeguato ad un lavoratore, prevedendo, per la selezione di APVR a tenuta, il ricorso alla prova di adattabilità (le cui metodologie sono indicati nell'allegato della norma).

CHI LO DEVE FARE

La prova di adattabilità (fit-test) deve essere effettuato su ogni lavoratore al quale sia stato prescritto l'utilizzo di un APVR a tenuta, ovvero facciale filtrante (FFP) quarto di maschera, semimaschera, maschera intera.

OGNI QUANTO VA FATTO

La prova di adattabilità (fit-test) deve essere svolta antecedentemente al primo utilizzo del respiratore da parte dell'utilizzatore, per valutarne l'adeguatezza. Va poi ripetuta almeno ogni tre anni. Tuttavia, in presenza di significative alterazioni alla fisionomia dell'utilizzatore (cicatrici, operazioni chirurgiche, protesi dentarie ma anche repentini cambi di peso) o nel caso in cui all'utilizzatore venga assegnato una nuova tipologia di APVR, è necessario ripetere subito la prova.

PROVA DI ADATTABILITÀ (FIT-TEST): METODO QUALITATIVO E QUANTITATIVO

La UNI 11719 individua due diverse metodologie per effettuare la prova di adattabilità (fit-test): qualitativa o quantitativa.
Il metodo qualitativo è basato sulla capacità del soggetto di percepire una sostanza di prova.
Il metodo quantitativo restituisce una misura oggettiva e numerica della tenuta al volto del respiratore, detto fattore di tenuta (fit-factor).

IN COSA CONSISTE IL METODO QUANTITATIVO DELLA PROVA DI ADATTABILITÀ (FIT-TEST)

i metodi quantitativi maggiormente diffusi sono essenzialmente due:

- Metodo del conteggio delle particelle (CNC);
- Metodo della pressione negativa (CNP).

Il metodo del conteggio delle particelle (CNC) utilizza un contatore di particelle che conta il particolato presente all'interno del facciale comparandolo con quello presente nell'atmosfera circostante e calcolando il fattore di tenuta (fit-factor) del respiratore. Il metodo della pressione negativa (CNP) determina il fattore di tenuta (fit-factor) sulla base delle fuoriuscite d'aria dal respiratore, che, durante il test, viene mantenuto a tenuta da uno strumento in grado di prelevare aria dall'interno del facciale e generare una pressione costante al suo interno viene mantenuto a tenuta da uno strumento in grado di prelevare aria dall'interno del facciale e generare una pressione costante al suo interno. La metodologia e i protocolli di prova, nonché il processo di valutazione dei risultati devono essere conformi alle indicazioni contenute all'interno della norma UNI 11719.

A CHI CI SI PUÒ RIVOLGERE PER FARLO

L'operatore che esegue la prova (fit-tester) deve disporre delle adeguate conoscenze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e nel campo della protezione delle vie respiratorie. Alcuni fabbricanti di APVR che offrono il servizio del fit-test, in genere, lo effettuano solo su modelli del brand che commercializzano, come strumento formativo ed elemento integrativo alla fase di addestramento all'uso, che il legislatore prevede per i DPI di terza categoria. Qualora sia necessario valutare il fitting di maschere realizzate da fabbricanti diversi, è raccomandabile avvalersi di un soggetto "terzo" in possesso dell'accreditamento FIt2fit, che attesta le competenze dell'operatore nell'esecuzione del fit-test. In Italia, il programma di accreditamento Fit2fit è gestito da Assosistema Confindustria che, per mezzo di un accordo con la British Safety Federation (BSIF), proprietaria del marchio, replica lo schema e l'accreditamento, riconosciuto, oltre che sul territorio nazionale, anche nel Regno Unito, in Belgio ed in Finlandia. La lista dei soggetti in possesso della qualifica Fit2fit è consultabile al sito **www.fit2fit.it.**

COME COMPORTARSI SE L'UTILIZZATORE NON PASSA IL FIT TEST

Qualora la prova di adattabilità (fit-test) restituisca esito negativo, appurato che non si siano verificate eventuali anomalie nella strumentazione o elementi esterni abbiano interferito con il risultato, si deve nell'ordine:

- procedere con il far provare all'utilizzatore taglie diverse dello stesso modello;
- in caso di nuovo esito negativo, provare con un modello differente (o anche una marca differente;
- in caso di ulteriore esito negativo, individuare un'altra tipologia di APVR (non a tenuta).

CI SONO DELLE SANZIONI SE NON SI ESEGUE IL FIT-TEST

Se non si esegue il fit-test, si incorre nella violazione dell'art. 77 comma 3 del D.lgs.9 aprile 2008, n.81 e si è pertanto penalmente e/o amministrativamente sanzionabili, secondo le modalità previste dall'art. 87 dello stesso provvedimento.